31INT04A3103 ZALLCALL 11 02:00:58 03/31/99

Gli italiani e il casco, esordio disciplinato

Messina città modello. Un 17enne senza protezione muore nel Mantovano

Sarà l'effetto primo giorno, ma contrariamente alle previsioni pessimistiche, gli italiani hanno risposto in maniera positiva alle nuove norme sull'uso del casco. Lo dice la gente comune, lo registrano le telecamere, lo confermano i dati delle centrali dei vigili urbani. A meritare la palma della «bravura» è Messina, dove il 95% dei motociclisti hanno rispettato l'obbligo del casco. Anche Firenze ha registrato un buon record, con solo 60 multe. Le cifre cambiano anche in relazione alla densità della popolazione, ma il parere unanime in tutto lo Stivale è positivo. Anche Palermo, nonostante le sue 118 multe e 12 i sequestri a sole 16 ore dell'entrata in vigore della legge, si dice soddisfatta. Ma attenzione, i vigili promettono massima severità anche in futuro.

Le prime multe sono state appioppate nella Capitale, pochi minuti dopo la mezzanotte. «Vittime», due ragazzi di 19 e 16 anni a bordo di uno «Scarabeo», fermati dai carabinieri. «Il casco ce l'ho, ma l'ho lasciato a casa. Quando lo saprà mio padre mi prenderà a cazzotti», ha commentato il diciannovenne. Alle 16 i vigili urbani avevano fatto 538, ma si pensa che sommando quelle effettuate da tutte le forze dell'ordine il bilancio della giornata si aggiri sul migliaio. I dati ufficiale, infatti si fermano al primo pomeriggio. Ma a Roma, come nelle altre città, i motociclisti col capo scoperto erano abbastanza rari.

A Milano, in un giro per le principali vie del centro, dalla trafficatissima via Torino alle vicinanze del Duomo, fino allo scorrimento di via Larga e nei pressi dell'Università statale, in circa un'ora e mezza di cammino, su oltre 250 mezzi a due ruote a motore, abbiamo contato solo 5 persone senza casco. Due dei quali a bordo di altrettanti "vespini" dall'aspetto parecchio malandato. Siamo riusciti ad avvicinarne uno e alla domanda fatidica «perché senza casco?» ha risposto facendo spallucce. Domanda che «voltiamo» a un vigile incontrato poco distante dalla nostra redazione, al quale chiediamo come si sono giustificati i tre trasgressori da lui multati. «Non hanno fatto alcun commento. Se erano ragazzi? No, adulti tutti e tre». I dati della centrale della polizia municipale (anche in questo caso parziali), parlano di 94 multe dalle 7 del mattino alle 14. Tre i fermi amministrativi. Si chiamano così i provvedimenti nei confronti dei minorenni, ai quali non viene sequestrato il mezzo come erroneamente è stato detto, ma gliene viene proibito l'uso per 30 giorni, durante i quali "vespini" o scooter sono custoditi nei depositi della vigilanza o affidati ai genitori del guidatore.

Anche a Napoli, con le sue 890 multe registrate a metà giornata, la situazione è stata definita «tranquilla», sebbene due motociclisti siano stati arrestati perché hanno tentato di forzare un posto di blocco per evitare la multa. Ed è sempre nel capoluogo partenopeo, che si è registrato uno degli episodi più singolari. Una donna che accompagnava i due figli a scuola, multata dai vigili pretendeva di pagare e andarsene. Erano tutti e tre a bordo di uno scooter e senza casco. Sono stati i vigili, per evitare problemi ai bambini, a portarli a scuola. Curiosa la reazione di un sessantenne a bordo di un sidecar fermato a Roma. In provincia di Mantova si è registrato purtroppo un episodio luttuoso. Un ragazzo di 17 anni, Alessandro Redondi, è morto in un incidente stradale avvenuto poco dopo le 20 a Castiglione delle Stiviere. Il ragazzo, che era in sella al proprio ciclomotore e non indossava il casco, si è schiantato contro un'automobile.

R.C.

Miss Italia, Manila Nazzaro si sottopone al controllo del casco obbligatorio omologato ieri a Roma

Del Castillo/Ansa

Utero «in prestito», via libera dal Tribunale

A Roma respinto il ricorso della Procura e dell'Ordine dei medici contro l'intervento

MARIA A. ZEGARELLI

ROMA A maggio sarà impiantato l'embrione fecondato di una coppia romana nell'utero di una donna che si è offerta di portare avanti la gravidanza. Si potrà procedere, dunque, ad un intervento di maternità surrogata. L'undicesima sezione del Tribunale civile di Roma, infatti, ieri mattina ha reso noto di aver respinto, dichiarandolo inammissibile, il ricorso presentato dalla procura che aveva tentato, così, di bloccare l'ordinanza che autorizzava il ginecologo ad effettuare l'impianto. Sei paginette per spiegare i motivi alla base della decisione di respingere il reclamo presentato dal pool «affari civili» della Procura e dalla Federazione nazionale dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomco). Anzitutto, osserva il tribunale, per quanto riguarda la Procura, «i poteri del pubblico ministero trovano nella legge una diversa disciplina a seconda che egli intervenga nelle cause che avrebbe potuto proporre, ovvero in tute le ipotesi di intervento obbligatorio o facoltativo». In sostanza, dicono i giudici dell'undicesima sezione, presieduta da Roberto Quintavalle, il pool della procura non ha titolo ad impugnare il provvedimento del giudice Chiara Schettini con il quale il 17 febbraio scorso autorizzava il dottor Pasquale Bilotta ad eseguire l'intervento. «Il pm - recita la motivazione -, qualificato dalla norma di cui all'articolo 70 del codice di procedura civile, quale intervenientе obbligatorio, non ha in tale veste il potere di proporre impugnazione e quindi di proporre il reclamo in sede cautelare». «Peraltro - proseguono - la giurisprudenza della Suprema Corte ha costantemente ribadito, nel corso degli anni, il principio secondo cui il pm è titolare del potere di impugnazione solo nelle cause che egli stesso avrebbe potuto proporre o per le quali sia comunque previsto tale potere ex articolo 72, mentre nelle altre ipotesi di intervento obbligatorio o facoltativo, egli deve soltanto intervenire a pena di nullità». Per quanto riguarda la Federazione Nazionale degli ordini dei medici chirurghi, l'ordinanza spiega che «il diritto della Federazione consiste nel poter esercitare l'azione disciplinare ed eventualmente comminare la relativa sanzione nei confronti dei propri iscritti ogni qualvolta rilevi l'inosservanza delle norme del codice deontologico». Dunque, il medico in questione potrà essere richiamato dal proprio Ordine, il cui codice infatti, vieta la maternità surrogata, l'inseminazione artificiale nelle coppie che non siano eterosessuali stabili, la fecondazione assistita dopo la morte del partner o nelle donne in menopausa «non precoce». E sulla decisione del tribunale civile è intervenuta anche Marida Bolognesi (Ds), presidente della commissione Affari sociali della Camera, definendola, «abbastanza prevedibile». Ma su una materia così delicata, ha aggiunto, «l'ultima parola ritengo che non spetti ai tribunali, bensì al Parlamento». Il Parlamento, ha spiegato, è la sede nella quale «possono confrontarsi e trovare cittadinanza tutte le sensibilità del paese». A patto però, avverte, che argomenti di questo genere si affrontino «lontano dalle competizioni elettorali». Per questo si dice «soddisfatta» del rinvio del Senato a dopo le elezioni di metà aprile il voto in aula.

MARIDA BOLOGNESI
«Su una materia così delicata l'ultima parola non spetta ai tribunali ma al Parlamento»

Cristiano Laruffa

LA SCHEDA

Le tappe di una vicenda che dura da cinque anni

ROMA La vicenda, che non ha precedenti in Italia, inizia lo scorso febbraio, con l'ordinanza del giudice Chiara Schettini che dice sì alla procedura di impianto dell'embrione. In realtà, bisogna andare più indietro nel tempo, di cinque anni, quando la «coppia biologica» che desidera avere un figlio in provetta a tutti i costi, anche utilizzando una madre-amica, decide di intraprendere questa strada. L'aspirante mamma biologica ha 30 anni ed una malformazione all'apparato genitale che le impedisce di avere una gravidanza, ma non di produrre ovociti. L'aspirante padre ha 35 anni e, insieme alla moglie, ha un solo desiderio: avere un figlio che sia loro. Nel 1995 si erano sottoposti ad una fecondazione in provetta e gli embrioni erano stati congelati, in attesa di trovare una donna disposta a prestare il suo utero per la gravidanza. L'anno scorso un'amica della donna si è detta disposta a prestare il suo utero. A febbraio il giudice Schettini, ha autorizzato la pratica della maternità surrogata, purché la donna lo faccia solo per amore, non per soldi. Il ginecologo Pasquale Bilotta comincia le analisi preliminari per la madre surrogata (l'impianto non potrà procedere prima di maggio) in attesa che il tribunale si pronunci sui reclami presentati dall'ordine dei medici. Oggi il Tribunale ha respinto il ricorso.

IL GINECOLOGO

Bilotta: «La Bindi è contraria? Convinzioni religiose»

ROMA È preoccupato Aldo Pagni, il presidente della Federazione Nazionale Degli Ordini dei Medici. In questa maniera, dice, con la sentenza del Tribunale civile di Roma, «si apre la strada alla liberalizzazione della maternità surrogata». E avvisa: «Il dottor Pasquale Bilotta, in questo modo è coperto dal punto di vista giuridico, mentre non lo è dal punto di vista deontologico». Questa storia, aggiunge, dovrà portare ad una «riflessione complessa che appartiene anche alla dottrina giuridica». Il ginecologo, Pasquale Bilotta, dal canto suo replica a Pagni ma lancia frecciatine anche più in alto, al ministro della Sanità Rosy Bindi, «che dovrebbe tenere conto meno delle sue convinzioni religiose e più di quanto sentenziano i giudici».

Dottor Bilotta, il tribunale civile ha respinto il ricorso della Procura. Ha già sentito la madre biologica?

«Si, mi ha chiamato poche ore fa: aveva capito male, pensavo che avessero bloccato l'ok del giudice Schettini. Non riusciva a parlare. Poi le ho spiegato che era accaduto esattamente il contrario, che non c'era più problema. Mi ha subito chiesto "E adesso, cosa si fa?"».

Appunto, cosa si fa?

«In realtà abbiamo già iniziato a fare ricerche e controlli clinici sia sulla coppia di genitori biologici sia sulla donna che presterà il suo utero per l'impianto. Entro maggio, dopo lo scongelamento degli embrioni, si potrà procedere».

Il presidente della Fnom le ha ricordato che nei confronti dell'ordine lei non è tutelato...

«Dal punto di vista giuridico ero tutelato anche prima perché in Italia a tutt'oggi non esiste una legge. Dal punto di vista deontologico ribadisco: il prelievo degli embrioni è avvenuto prima dell'entrata in vigore del codice, cinque anni fa. Quando il nostro regolamento ha vietato la maternità surrogata io mi sono rifiutato di procedere, fino a quando tutto ciò non è stato superato dalla sentenza di un giudice al quale si è rivolta la coppia di aspiranti genitori. Spero di incontrare al più presto il presidente dell'ordine al quale ribadirò tutto ciò».

Il ministro della Sanità si era espresso contro l'impianto...

«Mi chiedo secondo quale criterio il ministro della Sanità del governo italiano si è pronunciato dicendo, nella sostanza, di non rispettare il dettato della magistratura. Rosy Bindi dovrebbe preoccuparsi di meno delle sue convinzioni religiose e più della legge. Colleghi statunitensi mi scrivono e-mail "Pasquale, lavori in Italia, dove c'è il Papa...". In realtà manca ancora una legge perché di fronte a resistenze di carattere religioso si preferisce temporeggiare».

La donna che partorirà il bambino per conto di questa coppia di romani, non crede possa avere dei ripensamenti?

«La persona in questione è una donna molto forte, che ha superato un severo test psicologico ed è risultata idonea. Inoltre è legata a questa coppia da un profondo sentimento di amicizia ed unione».

M. A. Ze.

SEGUE DALLA PRIMA

LA SFIDA DEL SUD

Il federalismo al sud lo vogliamo realizzare come modello di riferimento della cultura della responsabilità.

In questo senso il sud è interessato al federalismo almeno quanto il centro- nord, da cui è partita la spinta iniziale.

Il centralismo in Italia ha avuto sempre una giustificazione storica nella presenza di fortissimi squilibri territoriali. Il timore era che uno Stato federale sancisse tali squilibri e li facesse divenire irreversibili. Dopo quasi un secolo e mezzo di Stato centralista, nonostante gli sforzi fatti, le risorse impegnate e i nobili intenti, la questione meridionale non è stata risolta. Da questa considerazione bisogna partire. Se i mali storici del sud non sono stati risolti con il centralismo, allora bisogna con forza e radicalità pensare ad una diversa organizzazione dello Stato, che serva a tenere più solidamente unita la nazione e al tempo stesso ad affrontare meglio e superare le differenze territoriali.

Federalismo e autonomismo sono oggi le nuove vie per affrontare la questione meridionale e l'unità del Paese.

Perciò l'alleanza del Polo con la Lega è una provocazione e un grave atto di ostilità verso il sud e verso i cittadini meridionali.

Mentre il Mezzogiorno in questi ultimi anni si è sforzato, grazie ai fermenti nuovi prodottisi sul piano istituzionale, economico e civile, di tornare positivamente sulla scena politica nazionale, il Polo risponde a questi fermenti con l'alleanza con la Lega.

È chiaro che il sud non può tornare al centro della politica nazionale ed europea se un movimento antimeridionale come la Lega riconquista, grazie all'accordo con il Polo, un ruolo nella politica italiana.

È un gravissimo atto politico togliere la Lega dall'isolamento degli ultimi anni, perché le sue idee eversive e antimeridionali sono un conto se praticate da un movimento isolato, altra cosa se invece queste stesse idee condizionano e influenzano un'alleanza per il governo del paese.

Chi si allea con la Lega non può parlare a nome del Mezzogiorno, dei suoi interessi, delle sue presenze. Chi si allea con la lega vuole sbarrare la strada al tentativo del sud di riconquistare importanza e forza nella politica nazionale e vuole interrompere i ponti tra un sud che si rinnova e un nord che vuole competere in Europa senza rinunciare all'unità del Paese.

Negli ultimi tempi sono venute avanti nel Mezzogiorno forti spinte ai valori della legalità e di un più alto senso civico.

Si è sprigionata una tensione morale e culturale.

Questa tensione è ancora alta, ma bisogna essere consapevoli che nessuna tensione morale, civile e culturale regge nel lungo periodo se la base economica non si espande e se non si registrano risultati sul piano occupazionale.

Com'è vero che ogni cambiamento in economia deve essere sostenuto e accompagnato da un ambiente culturale e politico nuovo e da una società articolata, allo stesso modo nessuna novità di costume, di mentalità e nessuna tensione morale e civile regge a lungo se, nel frattempo, non si espande il tessuto produttivo e non si crea fiducia nelle famiglie rispetto al futuro dei propri figli.

Le elezioni regionali sono un momento decisivo per il sud. Il nuovo secolo si è aperto confermando gli elementi di arretratezza strutturale dell'economia meridionale che hanno contraddistinto la storia del nostro paese nel secolo precedente. Nessun paragone con il passato, naturalmente. Ma l'Italia, tra i paesi a capitalismo maturo, è quello contrassegnato fortemente da un'economia duale, con differenze territoriali al suo interno che non hanno riscontri in Europa. Spetta, innanzitutto, a noi meridionali fare fino in fondo la nostra parte.

Abbiamo cominciato a cambiare nei comuni, cercheremo di fare altrettanto nelle regioni. Ma l'Italia e l'Europa non dimentichino mai che è nel Mezzogiorno il principale potenziale di crescita dei prossimi anni.

ANTONIO BASSOLINO

Martedì

Lavoro.it
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

In edicola con l'Unità

L'Ufficio Stampa del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo della Camera dei Deputati esprime il proprio cordoglio a Giommaria Monti, colpito negli affetti più cari con la scomparsa del suo caro

PAPÀ

Un abbraccio affettuoso

Giovanni Maffei Cardellini e Alberto Montemagni partecipano al dolore della famiglia e della città tutta per la perdita del Sindaco di Cascina

CARLO CACCIAMANO

avendone apprezzato le doti umane e la qualità di Amministratore.

Firenze, 31 marzo 2000

Le compagne della Federazione di Bologna dei Democratici di Sinistra si uniscono al dolore dei familiari, dei cittadini e della Giunta comunale di Sala Bolognese per l'improvvisa e prematura scomparsa di

MILENA BASTIA

della quale hanno apprezzato la profonda sensibilità umana e l'impegno di amministratrice che l'hanno portata, da sempre, ad occuparsi della qualità della vita delle donne e degli uomini del suo Comune.

11° ANNIVERSARIO

MILA TREBBI

6/1/1959 31/3/1989

Il tempo passa ma tu sei sempre accanto a noi che ti ricordiamo con tanto amore e nostalgia. Mamma, papà, Monica, Alessandro e Franco.

S. Maria in Duno, 31 marzo 2000
O.F. Biagi Mario Bentivoglio
T. 051/6640042